

**Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà**

Ef. 5,14

Cari fedeli

Da questa nostra chiesa vuota delle vostre persone ma piena della vostra fede alcuni pensieri per non sentirci abbandonati alla tentazione della non speranza.

Tra le belle letture di questa domenica della luce mi soffermo sulla chiusura della seconda di san Paolo agli efesini.

Paolo non delira, non invia messaggi a degli ipotetici uomini risorti in un futuro lontano, Paolo parla a suoi contemporanei già cristiani.

Come ieri anche oggi qualcuno non crede alla risurrezione ma vive nella verità, bellezza e giustizia.

Come ieri anche oggi qualcuno non crede alla risurrezione ma vive nel buio del proprio egocentrismo. Ma anche qualcuno che crede vive così.

Come ieri anche oggi qualcuno crede alla risurrezione e vuole, cerca di vivere da risorto per essere pronto al domani, all'eternità.

Svegliati, non dormire, non vivere nella tranquillità di chi non disturba per non essere disturbato, dimenticando che la libertà comincia dove si incontra con la libertà dell'altro e Dio bene lo sa per ogni sua creatura.

Essere svegli significa essere liberi con tutti i rischi connessi e il vangelo del cieco nato lo spiega bene.

Siamo in crisi di preghiera tradizionale? Forse Dio ci chiede un altro modo di pregare, di affrontare il nostro essere cristiani.

Siamo in crisi (un po' più difficile) di tante abitudini? Forse Dio ci interpella perché riguardiamo le nostre scontate abitudini, per essere più critici sotto la guida dello Spirito. Essere svegli significa anche migliorare il nostro modo di pensare, di osservare la realtà, la politica di questo tempo.

Non è facile ma per questo il cristiano è un risorto: non per raccontare storielle (altri son più bravi di noi a farlo), non per fare i bonaccioni che non scontentano nessuno, bensì per capire e costruire.

Così si comportarono tanti giovani sotto la guida del prete Montini durante il Ventennio e la guerra rischiando la propria pelle. Grazie al loro vivere da risorti è rinata l'Italia e l'Europa.

Oltre a san Carlo dovremmo si pregare il bresciano San Paolo VI e il bergamasco San Giovanni XXIII: loro si hanno vissuto da risorti, da svegli, da illuminati e per questo hanno voluto un Concilio, hanno scritto di Pace, di Progresso dei popoli, di dialogo.

Aggiungo solo due conclusioni:

mia, Il cristiano non può dormire, il cristiano vive da risorto perché sa che risorgerà;  
di Alda Merini:

Sono nata il ventuno a primavera / ma non sapevo che nascere folle,  
aprire le zolle / potesse scatenar tempesta.

Così Proserpina lieve / vede piovere sulle erbe,  
sui grossi frumenti gentili / e piange sempre la sera.

Forse è la sua preghiera.

*Padre Giannicola M.*